IL SOGNO DI UN EMIRO

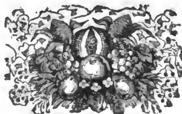
AZIONE FANTASTICA IN UN ATTO E TRE SCENE

di Salvatore Taglioni

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO





NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL POLIORAMA PITTORESCO
Vicoletto Mezzocannone n. 4, p. p. nobile

1850

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, sig. *Pietro Venier.*

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Queriau.*

Capo Macchinista sig. *Michele Papa.*

Direttore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, sig. *Felice Cerrone.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie e de' libretti dei Reali Teatri, sig. *Gaetano Gioja.*

PERSONAGGI

Achmet, Emiro . . . . *sig. Nicola Fusco*
Roucem, suo primo Uffiziale . . . . . . *sig. Demasier*
Irene, Schiava amante di Achmet. . . . *sig.ª Danese-Izzo*
Avesha, Fata . . . . *sig.ª Pecci*

Schiave di Achmet.
Fate-seguaci di Avesha.

Distribuzione delle Danze

Introduzione, eseguita dalle Corifee.

Danza delle Schiave, eseguita dalle suddette, nella quale prenderà parte la signora Danese-Izzo.

Danza Scozzese, composta dal sig. Filippo Izzo ed eseguita dalle signore Danese-Izzo e Oro Elisabetta. — Musica del Maestro Fornesini.

Sogno con Passo a due eseguito dalle Corifee e dalla signora Pecci accompagnata dal signor Nicola Fusco.

La musica dell'introduzione è del Conte Nicola Gabrielli — Quella dell'azione e Danze del sig. Pietro Graviller.

L'azione ha luogo in Candia.

ATTO UNICO

Ricca Sala nel palazzo di Achmet.

Le Schiave di Achmet sono occupate ad ornarsi, ed a compiere il loro vestimento. Nounnahal, la Schiava prediletta di Achmet, innanzi ad un elegante specchio, studia diligentemente i modi di piacere sempre più all'amato suo padrone. — Roucem, sopraintendente alla toletta delle Schiave, loro è prodigo di consigli, ed esorta tutte a raddoppiar le grazie e le attrattive, a fine di richiamare dalle sue distrazioni l'Emiro, che sembra annojato di tutto ciò che lo circonda. — La stessa Irene confessa di non aver più possanza sul cuore di Achmet, e ne sembra addoloratissima.

L'Emiro giunge, languidamente appoggiato ad un servo; egli è profondamente preoccupato, ed a malincuore riceve gli omaggi delle Schiave, ed assiste alle loro danze. — Sembra, è vero, che di tanto in tanto si scuota dalla sua preoccupazione, ma ricade tosto nella sua tetra melanconia. I piaceri terrestri più non lo allettano, e la sua mente non concepisce che amori celesti, e soprannaturali. — Finalmente annojato sino alla nausea di quanto le sue Schiave fanno per distrarlo, ei le congeda freddamente. — Irene pone in opera ogni attrattiva per risvegliare nel cuore dell'Emiro l'amore che per lei nutriva, ma non è più fortunata delle altre.—Conviene che anch'ella si ritiri; e Achmet, che con l'oppio si procura le sue estasi, ordina a Roucem di somministrargli l'occorrente. — Ad un cenno del servo: molti piccoli Mori recano all'Emiro quanto occorre per fumare, e lo servono. — Achmet assapora tre o quattro boccate dell'inebbriante fumo, e dopo poco soggiace all'azione di quello.

Allora il contorno degli oggetti che sono nella sala, si confonde; vapori azzurrini e rosei s'innalzano da ogni lato, e dissipandosi lasciano scorgere un luogo incantevole, rischiarato da una luce soprannaturale. — Avesha, la più bella e la più possente fra le Fate orientali, è circondata da tutte le sue seguaci, che le manifestano tutto il loro rispetto e la loro ammirazione. — Una corona di stelle sfolgora sulla fronte di lei, ed una leggiera nebbia inargentata la ravvolge. — Le Fate superano il limite che separa il mondo reale da quello ideale, e vengono a circondare l'Emiro, intrecciando danze leggiere ed aeree. — Achmet

sembra tuttavia addormentato, ma quando Avesha a lui si avvicina, egli si scuote; il suo cuore l'ha riconosciuta; è quello l'essere ideale che la sua mente gli presentava ad ogni istante.— Egli sorge, e segue la Fata ne'capricciosi giri della sua danza; ma essa gli sfugge. Avesha vorrebbe attrarre l'Emiro nel suo regno aereo, ma egli, mortale, non ha ali, e non può seguirla.— La Fata allora dice ad Achmet, che usando del magico suo potere, gli darà il mezzo di chiamarla dalla sua regione ogni qualvolta le piacerà di vederla. — Di fatto ordina ai fiori che sono ne'vasi della sala, di staccarsi da'loro steli, e di venir nella sua mano a formare un mazzetto misterioso. — Compiuto il mazzetto, Avesha toglie dalla sua corona una stella, la pone in mezzo ai fiori, e dice all'Emiro, che baciando quella stella, essa gli apparirà. Achmet non presta fede alle parole della Fata, ma ella per convincerlo, si cela in un gran vase di marmo, e quando l'Emiro porta il mazzetto alle labbra, Avesha si mostra repentinamente dall'altro lato della sala. — Achmet inebbriato, vuole afferrare la mano della Fata, ma essa, dandole tenero addio, si dilegua con le seguaci. —

Achmet si addormenta di nuovo, e Roucem viene a destarlo. L'Emiro tuttavia commosso, racconta all'Uffiziale il suo sogno. — Questi sorride, lo esorta a ritornare alla ragione ed alla realtà, e gli consiglia a far sua sposa una mortale, anzichè pascersi di amori chimerici. —

Achmet convinto dalle parole di Roucem, ordina che siano introdotte le Schiave. —

Irene impiegando tutte le arti che le suggerisce l'amor suo per l'Emiro, giunge a risvegliare nel cuore di lui l'antico affetto. — Achmet, commosso dalla fedeltà di Irene, getta il mazzetto lasciatogli dalla Fata, e la proclama sua sposa. —

Non appena ha egli dato la mano ad Irene, le mura della sala spariscono da per ogni lato, e si scorge il soggiorno di Avesha, la quale brilla grandemente in mezzo alle sue seguaci, e riempie di meraviglia gli astanti. — Achmet, ed Irene si prostrano innanzi ad Avesha, e questa promette loro ogni felicità. —

FINE

